



IV INCONTRO:

Il Signore chiamò

Iniziamo una seconda fase del nostro itinerario di fede. Abbiamo guardato più da vicino la necessità di scegliere, i motivi della scelta, una possibilità di cammino di gruppo, e di singoli. Ora ci attende un passo successivo: iniziare a camminare guardando da vicino Colui che ci chiama, per concentrare lo sguardo solo su di Lui, sul Signore.

Nelle prossime domeniche vivremo il momento dell'iscrizione al registro della professione di fede, il primo passo verso un momento così significativo; il Signore fino ad ora ti ha donato la vita, il suo amore attraverso la tua famiglia, la comunità cristiana di S. Giuliano che ti ha educato alla fede, la vita sacramentale dove poterlo incontrare e riconoscere come il Signore che ti dona la vita, adesso tocca a te concentrare lo sguardo di Lui, per poter dire: io credo, Signore e mi dono a te non solo con le parole ma anche con i gesti concreti della mia vita.

Ci mettiamo allora da subito in ascolto di un testimone, S. Giuliano, che ci può essere di aiuto attraverso il suo esempio, nel discorso che iniziamo:

Giuliano nasce nella città di Antinoe, in Egitto; la passio, in realtà, afferma che egli vede la luce nella città di Antiochia, metropoli dell'Egitto. L'equivoco è nato, probabilmente, da un'errata lettura dell'abbreviazione Ant.

Figlio unico, è seguito con estrema attenzione dai genitori, che cercano di coltivarne l'animo favorendone il suo sviluppo culturale: essi infatti gli impartiscono un'educazione eccezionale per quei tempi, tanto che egli ha, ancor giovane, una cultura straordinaria. Tuttavia, egli non attribuiva molta importanza a questo suo bagaglio culturale; sua unica preoccupazione è quella di essere un buon cristiano e per questo motivo egli frequenta ogni giorno la chiesa, si esalta nell'ascoltare le gesta dei santi e si sforza in ogni modo di imitare il loro esempio.

Giunto ormai all'età di diciotto anni, Giuliano subisce forti pressioni da parte dei genitori affinché egli prenda moglie: essi desiderano il suo matrimonio affinché la loro stirpe possa continuare. Conoscendo la sua fede, essi gli presentano il matrimonio non solo come una necessità ai fini della perpetuazione della famiglia, ma anche come un adempimento ad un preciso insegnamento del cristianesimo, formulato dall'apostolo Paolo.



Di fronte alle continue pressioni esercitate dai genitori, Giuliano chiede ed ottiene una settimana di riflessione, onde poter prendere una decisione, che sarebbe stata, come egli dice, frutto della volontà di Dio.

A questo punto si scatena la persecuzione di Diocleziano e Massimiano ed entriamo nella seconda parte del racconto agiografico. Basilissa e le sue compagne muoiono insieme piuttosto misteriosamente, mentre Giuliano è denunciato al governatore Marciano e imprigionato. Riesce però a convertire Celso, figlio di Marciano, ed in seguito Marcianilla, madre di Celso, che sarà battezzata dal prete Antonino. Tutto questo gruppo al quale bisogna aggiungere il neofita Anastasio ed un certo numero di compagni anonimi (in particolare venti soldati e sette fratelli), dopo una lunga serie di tormenti, subirà la decapitazione.

La morte del santo e dei suoi compagni di martirio è accompagnata da straordinari fenomeni naturali: si verifica uno spaventoso terremoto che distrugge un terzo della città, tanto che non è possibile per nessuno stare dove sono visibili gli dei; il cielo è solcato dai fulmini, risuonano numerosi tuoni e si verifica una grandinata eccezionale, insostenibile, che distrugge la maggior parte dei non cristiani.

Le reliquie dei santi, irriconoscibili per la grande quantità di cadaveri presenti nella città, sono recuperate dai sacerdoti grazie ad un prodigio, per cui Giuliano e i suoi compagni di martirio compaiono ognuno seduto sopra una cassa contenente i suoi resti; inoltre, la volontà divina stabilisce che il sangue dei martiri si coaguli in pani dal colore latteo, poiché la terra non aveva accolto il sangue dei martiri, essendosi saziata di quello dei malvagi.

Dopo la morte di Giuliano e dei suoi compagni di martirio, si verificano numerosi miracoli nel luogo in cui essi sono stati uccisi: per volontà divina, ha origine una sorgente perenne, con la quale vengono battezzati i neofiti. In particolare, dieci lebbrosi, dopo essere stati battezzati, ottengono una stupefacente guarigione, tanto da diventare addirittura di una bellezza straordinaria, mai vista precedentemente nel genere umano. Non solo: molti ciechi riconquistano la vista e i demoni sono volti in fuga.

Forse non avevi mai sentito il racconto della vita del Santo Patrono della nostra parrocchia, ma è significativo il cammino di fede compiuto da questo giovane.

S. Giuliano non ha paura a scegliere il Signore sin da giovane e non ha paura a testimoniare il suo amore per il Signore Gesù anche di fronte alle pressioni famigliari o sociali del periodo storico a cui appartiene.

Lo vedremo quando andremo a Roma per la nostra professione di fede, il periodo storico in cui visse S. Giuliano fu uno dei peggiori, i cristiani erano estremamente a rischio proprio perché cristiani; dire che si era un cristiano significava assumersi la maggior parte dei rischi e firmare la propria condanna a morte.

Eppure Giuliano non ha paura di tutto ciò, non ha paura di testimoniare il suo amore per il Signore.

Per noi oggi capire il perché di una vita spesa in questo modo, è molto significativo soprattutto in vista della scelta della professione di fede. Anche il Card. Tettamanzi, la



scorsa settimana nel contesto della veglia missionaria, ha reso pubblica l'iscrizione al registro dei martiri di una suora originaria della nostra diocesi, uccisa qualche mese fa' perché professava la fede cristiana.

Proviamo allora a domandarci:

Secondo te perché?

Prova a pensarci un po' che cosa può spingere una persona a scegliere la morte alla vita?

Proviamo a fare un confronto, se tu fossi stata/o al posto del nostro santo patrono, avresti fatto lo stesso? Perché?

Una persona decide di farsi uccidere solo in forza della sua volontà, oppure c'è qualche cosa d'altro? Che cosa secondo te?

Il fatto che una persona arrivi a consegnare la sua vita per il Signore in modo violento, è una scelta dell'ultimo momento oppure è una decisione che viene presa con il tempo e poco per volta si fa vedere? Per S. Giuliano come è stata?

Guardando ai nostri giorni, alla nostra società e a noi: come puoi tu 14ENNE scegliere di servire il Signore in modo radicale? È una scelta possibile?